

dirittura tra i pagani a cantare la sua gioia.

Francesco non ha voluto barriere attorno a sé: ha voluto vivere in mezzo al mondo, senza proprietà, senza dimora, sensibile e disponibile alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini. Con grande libertà di spirito, non ha avuto paura di degradare la dignità del religioso lavorando con le sue mani e coprendosi del rozzo vestito del contadino; non ha avuto paura di porsi contro lo spirito delle Crociate, tentando invece un dialogo diretto con i Musulmani.

La società di oggi è certamente più secolarizzata e cristianizzata di quella dei tempi di Francesco, e l'uomo è sempre più schiavo di se stesso. Ma anche oggi ci sono persone che non vogliono vivere in questa schiavitù, che sanno contestare se stessi e la società, vivendo in modo realmente alternativo. Anche oggi ci sono persone che riscoprono il valore e la bellezza del creato, che si sentono disponibili alle necessità dei poveri e degli emarginati; persone che credono all'amore, nella serena convinzione che il messaggio di Cristo possa essere vissuto come ai tempi di Francesco.



Una giornata a Loppiano

di LUCIANO e LUANA

Impressionante: 450 giovani che vivono in comunità

«Se il Vangelo scomparisse dalla terra, guardando la nostra vita si dovrebbe poterlo riscrivere», diceva una ragazza del gruppo «Gen», riassumendo con queste parole la sua esperienza comunitaria.

Il gruppo «Gen» è nato durante l'ultimo conflitto mondiale per opera di Chiara Lubich, una ragazza che, vedendo crollare le sue aspirazioni sotto la violenza della guerra, assieme ad alcune compagne scoprì l'unico ideale che neanche le bombe avrebbero distrutto: quello cristiano.

Incominciarono così a testimoniare il messaggio evangelico con la loro vita, portando speranza e amore fra le persone più emarginate. Dietro l'esempio di Chiara, tante altre persone dei più diversi ceti sociali si sono offerte a questo ideale; si è sviluppato così gradatamente il movimento che ora è presente in tutti i continenti.

In Italia, vivono a Loppiano; gruppi di giovani, provenienti da tutte le parti del mondo, hanno costruito una cittadina, chiamandola «Mariapoli», e vivono una esperienza di vita comunitaria secondo il messaggio di Cristo. Avendo noi sentito parlare della loro esperienza ed essendo appartenenti ad un gruppo alla ricerca di un'amicizia più profonda, siamo andati a trovarli un po' per curiosità, ma soprattutto per imparare.

La nostra prima reazione, vedendo tanta gioia e disponibilità, è stata di stupore, come se ci fossimo trovati in un luogo irreali. Tutto il nostro mondo, fatto di cose piccole e superficiali, è caduto di fronte al loro sorriso e alla loro semplicità.

Il canto è uno dei modi più belli per esprimere i loro sentimenti: hanno formato vari complessi e composto numerose canzoni. Durante la nostra visita a Loppiano, abbiamo avuto modo di ascoltare alcune, che ci hanno colpito profondamente, in quanto frutto della vita.

I ragazzi di Loppiano ci hanno raccontato le loro esperienze, mostrandoci come la chiamata di Cristo giunga ad

ogni uomo, qualunque sia la sua condizione sociale: vivono in comunità avvocati e dottori insieme ad operai. La Messa è stata uno dei momenti forti della giornata, anche perché era in ricordo di un ragazzo Gen, morto alcuni anni fa. In quel momento, che vedeva raccolta intorno all'altare gente di tutto il mondo, avevamo la certezza di come il sacrificio di Gesù unisce gli uomini nonostante l'odio e la guerra.

Nel pomeriggio, ci hanno elencato i luoghi dove si svolge la loro vita pratica: un'industria di ceramica, di roulottes, di materiale elettronico e una falegnameria che loro stessi hanno costruito. Abitano in piccole case prefabbricate e in un college, provvisoriamente, perché la loro permanenza qui dura in genere due o tre anni, e non è che un prendere coscienza di una nuova e più vera realtà di vita, che poi continueranno nei loro diversi ambienti.

Vivendo — anche se per poco — insieme ai Gen, abbiamo sentito che veramente ci davano tutto, dalle cose più materiali, come il cibo, a quelle più personali, come la loro disponibilità e il loro amore. La loro è un'apertura totale, un amore semplice, ma molto profondo e vero, che tutto dona e tutto divide. Hanno ritrovato nell'uomo la vera dimensione, che è quella dell'amore.

Una giornata così non poteva non scioccare, perché in fondo, nella vita che quei giovani conducevano prima di entrare nella comunità, ci siamo rispecchiati anche noi; inoltre ciò ci ha stimolati ad essere più attenti alla voce del Signore, che chiama anche noi ad un rinnovamento.

Sono giovani che vanno senz'altro contro corrente, perché hanno saputo trovare, in mezzo alle incertezze della vita, un'alternativa valida. La breve esperienza vissuta a Loppiano ha accresciuto in noi la consapevolezza che la nostra strada, cioè quella di Cristo, è l'unica vera risposta che dobbiamo dare alla società, vivendo ogni istante come se fosse l'ultimo della nostra vita.